

conquistare l'animo, se non di quel dabbene Beì, che si lascia da sì poco adescare, certo del pubblico, un tantin più difficile, e male, da altre Isabelle, avvezzato.

Ben fu a livello della sua parte, e vinse l'aspettazione di tutti, il tenore *Galvani*. Con più nitida e perfetta modulazione, con maggiore soavità, non poteva cantare la cavatina e i suoi a soli del terzetto. Il *Galvani* possiede il talento di fondere le note di petto con quelle di testa, in modo sì spontaneo, e ne produce una tale dolcezza di suono, che da pochi tenori udimmo l'eguale. E qui si può asseverare che la musica del *Rossini* fu veramente cantata; il gran mago stesso ne avrebbe battuto, contento, le palme.

Il *Gorè* fa la parte di Mustafà; non diremo se male o bene la porti; certo non porta assai nobilmente il suo cafetan da beì, e si vorrebbe da lui alquanto più di disinvoltura. Con tutto ciò e' possiede una buona ed agil voce di basso, che in altri men difficili arringhi forse potrà fare altra comparsa.

Il *Giorgi* è un buffo alla vecchia, con certe sue spiritosità, per altro non dire, stantie, le quali, cent'anni fa, avranno forse po-